

IL CHIEVO SFIDA IL TORINO

Hellas, si ferma Pazzini
«Ora fuori l'anima» ▶ PAG 56 a 58



PARTE LA CORSA DEI RECORD

Verona Marathon
tra divieti e sicurezza ▶ PAG 13



DIMENTICATI
Riscoperti
1° VOLUME
LE VERDURE DIMENTICATE
IN EDICOLA A € 8,90
Più il prezzo del quotidiano

L'arma elettorale della previdenza

di **ANTONIO TROISE**

Il ritocco alla riforma delle pensioni c'è stato. Nel segno del sostegno alle fasce più deboli, come assicurato dal ministro dell'Economia, Pier Carlo Padoan. Ma si tratta solo di un ritocco. Il governo ha tenuto duro rispetto alle richieste dei sindacati. E non è andato oltre la dote di 300 milioni che aveva messo in campo per alleggerire gli effetti della riforma Fornero. Per 15 lavori gravosi non scatterà l'innalzamento automatico dell'età a 67 anni dal 2019. In più, per queste categorie, è in arrivo anche un ulteriore sconto sulle pensioni di anzianità. Oltre non si va, ha fatto capire il premier Gentiloni. Anche perché la riforma Fornero ormai è in vigore da tempo e quello che i sindacati non vogliono assolutamente digerire è, in realtà, il terzo aumento della soglia anagrafica per andare in pensione negli ultimi sei anni. Per gli altri due, l'innalzamento è passato senza sconti. In questo caso l'esecutivo ha concesso, invece, qualche spiraglio. Ma la sostanza non cambia: sulla riforma Fornero non ci possono essere passi indietro.

Il dossier pensioni, però, è tutt'altro che chiuso. È vero che, probabilmente, da Palazzo Chigi non arriveranno ulteriori modifiche. Ma è anche vero che la legge di Bilancio deve ancora attraversare le aule del Parlamento. Una navigazione che non si presenta né facile né agevole per il governo. Anche perché il conto alla rovescia per le prossime elezioni è già cominciato, i partiti sono in fibrillazione e, fra i temi più caldi della prossima competizione ci sarà, ovviamente, proprio quello delle pensioni. Con tanto di possibile alleanza fra Pd e Mpd sulla proposta di rinviare a maggio ogni decisione sull'innalzamento dell'età.

In politica tutto è possibile. E la prossima battaglia elettorale si presenta particolarmente calda. Ci sono però alcuni temi che dovrebbero essere tenuti debitamente lontani dalla competizione politica. A cominciare proprio da quello della previdenza. Non è possibile, infatti, cambiare le regole in corsa solo per conquistare qualche voto in più o per cavalcare l'ennesima onda populista. Se non ci sono margini per cambiare la Fornero, è meglio dirlo subito, senza aspettare l'esito delle elezioni, qualunque esso sia. Se le risorse economiche per rendere meno pesante la riforma Fornero invece ci sono, allora è meglio evitare cambiamenti parziali o semplici rinvii, puntando su interventi strutturali e complessivi.

Gli italiani hanno il diritto di sapere quando e come potranno lasciare il lavoro, senza essere costretti a inseguire riforme continue o, peggio ancora, promesse elettorali.

TRAGICO INCIDENTE. Con la vettura contro un platano. Operaia di Roveredo, impegnata nel sociale, perde la vita nel Padovano

Schianto in auto, muore ragazza di 25 anni

VITTIME DELLA STRADA

Croci in piazza per i troppi lutti
La Polizia stradale esorta: «Riflettere»

▶ **VACCARI** PAG 15

Sbanda con l'auto, si schianta contro un platano e piomba sulla scarpata del colle, sull'altro lato della carreggiata, morendo dopo un volo di trenta metri. È la drammatica sintesi dell'incidente che, ieri mattina a Cinto Euganeo, in provincia di Padova, ha spezzato la vita di Giulia Frigo, un'operaia di 25 anni, residente con il compagno a Roveredo di Guà. Uno scontro tremendo, accaduto lungo la Provinciale 89 Montanara, che ha troncato improvvisamente i sogni, i progetti, l'avvenire di una ragazza solare ed altruista, ben voluta da tutti in paese per il suo carattere affabile e il suo forte impegno sociale. Giulia infatti era una donatrice di sangue, iscritta al gruppo Avis del Colongnese da quando aveva 18 anni. ▶ **NICOLI** PAG 50



Giulia Frigo, 25 anni, di Roveredo di Guà: ha perso la vita a causa di un incidente. La giovane era impegnata nel sociale con l'Avis da quando era diciottenne

INODI. Il governo: «Stop allo scatto d'età per lavori gravosi». Muro della Cgil. Dialogo da Cisl e Uil

Pensioni, i sindacati si spaccano

Prodi vede Renzi, il Pd cerca l'intesa a sinistra. Lite nel centrodestra sulla data del voto

CRIMINALITÀ. Tre anni di razzie in tutto il Veronese. Quattro arresti



La banda dei supermercati

PENDOLARI DEI FURTI. Sono accusati di aver compiuto oltre 380 furti in meno di tre anni. Uno stillicidio di piccoli, ma costanti saccheggi dagli scaffali dei supermercati del Nord Italia per oltre mezzo milione di euro. La banda ha colpito a Legnago, Peschiera, Isola della Scala e Caldiero ed è da Verona che l'indagine è partita. Arrestati quattro romeni. A Montichiari, nel Bresciano, i carabinieri hanno scoperto la refurtiva dell'ultimo mese di razzie «mordi e fuggi». Dopo i primi raid in provincia di Verona nel 2014 la banda ha esteso il raggio d'azione. ▶ **MORABITO** PAG 26

Sulle pensioni il governo rilancia e cerca l'intesa con tutti i sindacati. Il premier Gentiloni mette sul tavolo nuove proposte: lo stop dello scatto di cinque mesi per le 15 categorie di lavori gravosi anche per la pensione di anzianità (e non solo per la vecchiaia) e un fondo per stabilizzare l'Ape social. In più

un tetto di tre mesi per i futuri scatti. Ma i sindacati si spaccano: per la Cisl il giudizio è positivo, la Cgil minaccia la mobilitazione mentre la Uil chiede correzioni. Sul fronte politico invece il Pd apre a sinistra. Prodi vede Renzi. Mentre Salvini e Meloni gelano Berlusconi sulla data delle elezioni. ▶ **PAG 3**

LE STORIE DELLA DOMENICA

CANONIZZAZIONE
A Verona i parenti di papa Luciani
«Era un santo»
▶ **GIARDINI** PAG 21

LA TESTIMONIANZA
«Vi racconto la mia lotta con il tumore»
▶ **MAZZOLA** PAG 43

EBREI VERONESI
Lessinia, la famiglia dei Reichenbach
Scampati al lager
▶ **ZAMBALDO** PAG 45

PALEONTOLOGIA
Trovati a Bolca fossili mai visti
Sembra il Pacifico
▶ **DALLICANI** PAG 37

i Bibanesi
DA 30 ANNI BUONI COME IL PANE.

CONTROCRONACA

È morto il volto buono dell'islam

di **STEFANO LORENZETTO**

Nonostante i fotomontaggi dell'Isis con papa Francesco decapitato, c'è anche un islam buono. Il compianto professor Sergio Noja Nosedà, uno dei tre grandi arabi d'Europa, che era di casa persino da quel demonio dell'iraniano Mahmoud Ahmadinejad, me lo ripeteva sempre, quando tornava da una visita «fra i cannibali» (lui i musulmani li chiamava così)



o da una lezione all'Università Al Azhar del Cairo, il più antico istituto accademico maomettano di studi religiosi e giuridici: «Se passeggi per le vie di Algeri, ti accorgi che la maggioranza degli islamici vuole accompagnare i figli a scuola, mangiare in famiglia, fare la spesa nei centri commerciali e guardare un po' di tv la sera, proprio come noi italiani».

Chi mai potrebbe aver paura di Pietrangelo Buttafuoco, giornalista e scrittore dalla prosa abbagliante, che da qualche anno professa la fede nel Profeta e ha persino assunto il nome di Giafar Al Siquilli, cioè Giafar (...) ▶ **PAG 33**

L'INTERVENTO

Intelligenza speculativa o pratica

Giuseppe Zenti
Vescovo di Verona

M'è capitato, su invito, di visitare un CFP (Centro di formazione professionale). Nel caso specifico, senza far alcun torto ad altri, pure degni di menzione, quello degli Stimmatini. Parliamo di oltre cinquecento adolescenti diretti verso la giovinezza (...). ▶ **PAG 32**

Dentisti Riuniti
PROTESI SENZA PALATO CON SISTEMA
Clic-Clac
www.dentistiriuniti.it
045-8904327
SAN MASSIMO (VR) - Via Urbano III, 12

dallaprima - Controcronaca

È morto Pallavicini, il volto buono dell'islam

Nel 1951 fu il primo italiano a convertirsi. Amava Maometto e il Papa. «La nostra religione non è superiore al cristianesimo. Il guaio è che molti di coloro che si dicono musulmani non sono per niente sottomessi a Dio»

di STEFANO LORENZETTO

(segue dalla prima pagina)

(...) il Siciliano, essendo nato a Catania? Avrebbe spaventato solo Piera Nicoli, la mia insegnante di chimica alle magistrali Carlo Montanari, che mi regalò un saggio sull'espansionismo saraceno del primo millennio dalla Sicilia alle Alpi. Oppure Enzo Biagi, il quale a ogni nostro incontro mi demoliva Buttafuoco, che all'epoca ancora non conoscevo per quella persona che è, uno *stoiki mugik*, uomo tutto d'un pezzo, lo avrebbe classificato Rudolf Abel, l'agente segreto russo del *Ponte delle spie*. Biagi era ossessionato da Buttafuoco. Lo riempiva di querele. Evitava persino di pronunciarne il cognome, storpiandolo in Mangiafuoco, Picciafuoco o qualcosa del genere. Eppure sono certo che Giarfar Al Siqilli non sia mosso da propositi bellicosi, benché la nuova identità gli derivi da Jawhar Al Siqilli, generale nativo della Trinacria, conquistatore del Nordafrica dal Marocco fino all'Egitto, dove fondò il Cairo e costruì la moschea di Al Azhar, sede dell'ateneo dove era Noja Nosedà a indottrinare gli studenti arabi, mai viceversa.

Peccato solo che l'islam buono c'entri poco con l'islam noto ai più. Era il penultimo giorno del 2003 quando a Roma ne conobbi il più insigne esponente, 'Abd Al Wahid Pallavicini, morto domenica scorsa all'età di 91 anni, dopo una vita spesa a cercare di mettere d'accordo le tre religioni monoteiste del ceppo abramitico.

Ora immaginate di dover incontrare uno sceicco. La sera prima gli telefonate per confermare la vostra visita e lui, dopo un sussidio di salamelecchi, vi congeda così: «Lei è un uomo prezioso». Questo era l'islam dello shaykh (sceicco, appunto) 'Abd Al Wahid Pallavicini, alla nascita battezzato Felice. Aveva fondato la Coreis (Comunità religiosa islamica italiana), bestia nera dei fondamentalisti, oggi guidata dal figlio Yahya, legata alla Lega musulmana mondiale.

L'«altro» islam predica la jihad, Pallavicini combatteva una guerra santa contro l'intol-

leranza e il fanatismo. L'«altro» islam taglierebbe volentieri la testa agli infedeli, Pallavicini era sicuro che avrebbero visto la luce dell'unico Dio anche quelli che si sono regolati sulla Torah o sui Vangeli. L'«altro» islam vorrebbe entrare in Vaticano con l'aereo passando attraverso il tiburio del Cupolone, Pallavicini vi si era fatto ammettere come ambasciatore della Grande moschea di Roma nel Pontificio consiglio per il dialogo interreligioso. L'«altro» islam vorrebbe uccidere il Papa, Pallavicini gli aveva stretta la mano ad Assisi. L'«altro» islam brucia i crocifissi, Pallavicini mai una volta pronunciò i nomi di Gesù e Maria senza farli seguire dalle formule rituali «su di Lui la pace» e «su di Lei la pace».

Lo shaykh era stato il primo italiano a convertirsi alla religione di Maometto. Pronunciò la shahada, la professione di fede, il principale dei cinque pilastri su cui si fonda l'islam, il 7 gennaio 1951, in Svizzera: «Non vi è Dio se non il Dio e Muhammad è il suo profeta». Quello stesso giorno alle 11 di sera moriva al Cairo un altro 'Abd Al Wahid, il suo maestro René Guénon, l'orientalista francese che aveva abbracciato l'islam e cambiato identità 40 anni prima. Oltre che ereditarne il nome, Pallavicini ne prese idealmente il posto. Da allora rimase sempre saldamente ancorato al sufismo, la corrente mistico-esoterica dell'islamismo che pratica l'ascesi, il distacco dalle cose mondane, la contemplazione di Allah. Non per nulla 'Abd Al Wahid vuol dire servo dell'Unico.

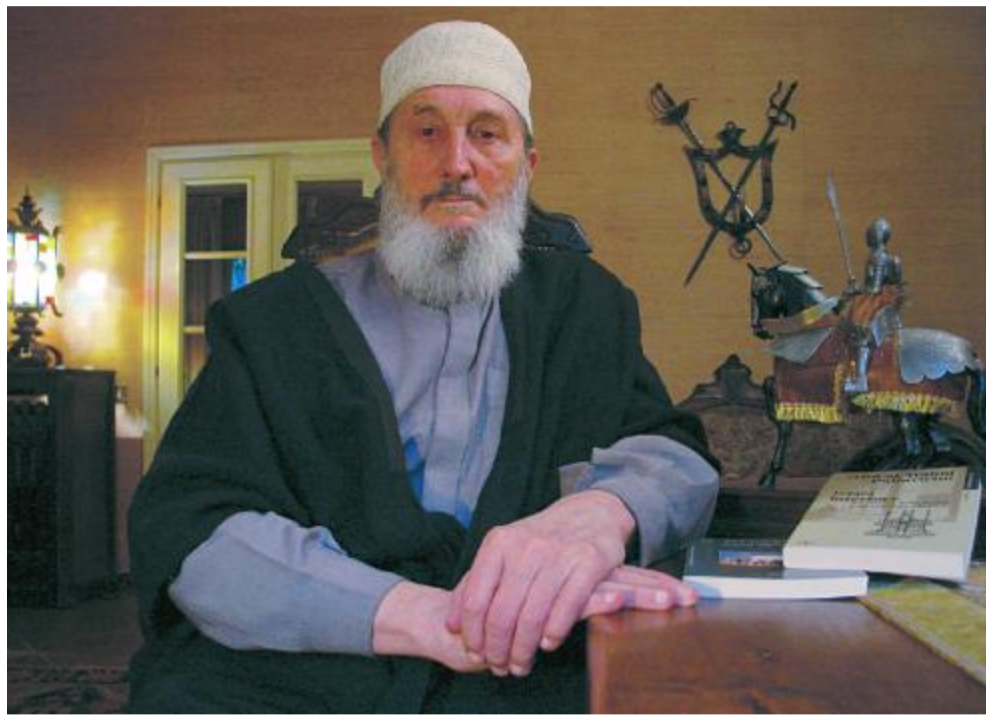
Il sufismo ebbe un corrispettivo nella Chiesa cattolica con i templari, i cavalieri dell'Ordine religioso-militare del Tempio fondato a Gerusalemme nel 1119 in difesa del Santo Sepolcro e soppresso due secoli dopo da papa Clemente V per deviazioni ereticali. E così come i templari avevano stretto rapporti con i saraceni, tanto da ottenere un angolo di preghiera dentro la moschea di Al Aqsa, terzo luogo santo dell'islam dopo la Mecca e Medina, 'Abd Al Wahid Pallavicini amava fregiarsi del titolo di cavaliere del Sovrano Ordine di San Giovanni di Gerusalemme. L'investitura avvenne a Bei-

rut, una ventina d'anni fa. Lo rivelai sul *Giornale*. Inorse l'Ordine di Malta, gridando all'imbroglio. Mi giunse una lettera su carta color indaco, sormontata da croce latina e corona, firmata dalla principessa Elvina Pallavicini Medici del Vascello, la nobildonna romana che viveva fra tempere del Botticelli, affreschi di Guido Reni e tele di Palma il Giovane. Da seguace del vescovo tradizionalista Marcel Lefebvre, non voleva che la sua dinastia fosse confusa con il ramo lombardo, dal quale discendeva il capo della Coreis.

Il titolo di shaykh (significa saggio) era onorifico. Fu conferito a Pallavicini nel 1970 a Singapore, mentre viaggiava «in cerca della verità», professione consentita solo ai rampolli di famiglie benestanti (il padre orefice gli aveva lasciato molte proprietà). Per i parenti diventò un reprobato. Frequentava il secondo anno di medicina e dovette abbandonare gli studi.

Incontrai Pallavicini nel suo villino sulla via Cassia, dove viveva con la moglie giapponese. Intercalava italiano, arabo e dialetto meneghino. Tirava avanti a caffè, biscottini e acqua Panna. Sul tavolo del salotto teneva la scultura di un crociato. Indossava una gellaba grigia, la veste che scende fino ai piedi, e sopra quella un caftano nero privo di maniche; in testa aveva la taqiyah, uno zucchetto bianco fatto a uncinetto, dono dell'ambasciatore dell'Oman. Quella mattina s'era alzato alle 5.55 per il Fajr, la prima preghiera della giornata. Ne conclusi che se tutti quelli che si professano musulmani - e cristiani, ed ebrei, e induisti, e atei - fossero stati come 'Abd Al Wahid Pallavicini, il mondo non soltanto sarebbe apparso un posto più tranquillo: anche migliore.

Chiesi allo sceicco perché avesse rinnegato il cattolicesimo. «Non ho rinnegato nulla», s'irrigidì. «Ci si converte verso Dio, non contro. L'islam non è superiore al cristianesimo. È solo una rivelazione successiva del Dio unico, Allah in arabo. L'ultima. Prima c'è stata quella ebraica, poi quella cristiana, infine quella del profeta Muhammad. Gesù - su di Lui la pace - per noi è il Maestro del Soffio: spirito divino. I giornalisti isla-



Lo sceicco 'Abd Al Wahid Pallavicini, morto all'età di 91 anni. Era stato battezzato Felice

mofobici martellano su integralismo, panarabismo, antimodernismo, anticristianesimo. Ma islam, alla lettera, significa sottomissione alla volontà di Dio. Il guaio è che molti di coloro che si dicono musulmani non sono per niente sottomessi a Dio».

Pallavicini era approdato ad Allah partendo da Vittorio Emanuele III. «Avevo 20 anni quando mi arruolai partigiano nella brigata monarchica di Edgardo Sogno», mi raccontò. «Fui catturato dalla milizia fascista e rinchiuso alle Nuove di Torino. Rimasi fino al 25 aprile 1945 nel raggio della morte».

Gli domandai se si sentisse più italiano o più musulmano. Rispose: «Gli italiani non credono che io sia musulmano, i musulmani neppure. È incomprendibile il musulmano italiano. Ma l'islam è universale, per tutti cattolico. Non ci sono forse gli arabi cristiani? Perché non possono esserci gli islamici italiani? Lo Stato sostiene cattolici ed ebrei, ma non i musulmani. Eppure c'è un volto buono dell'islam, lo ammette persino George Bush. Non siamo tutti terroristi. Dateci la forza per predicare il moderatismo ai nostri giovani, lasciate che insegniamo loro la dottrina e il rispetto per le leggi della Repubblica italiana. L'islam non è solo maiale e poligamia».

Ma allora in che modo inquadrate gli atteggiamenti violenti di personaggi come Adel Smith, pace all'anima sua, che in quelle settimane si era visto riconosciuto da un giudice del tribunale dell'Aquila, Mario Montanaro, la legittimità della sua richiesta di far rimuovere il crocifisso dalle aule della scuola frequentata dai figli? «A'udu biLlahi min ashshaytan arrajim», esclamò Pallavicini, cioè «mi rifugio in Dio contro Satana il lapidato». E aggiunse: «Le espressioni diaboliche hanno molteplici volti». Il che forse spiega le disavventure di Smith in quel 2003: la prima su Serenissima tv, quando il politologo Carlo Pelanda, che si era sentito definire «stupido e ignorante», decise di regolare i conti all'istante con una virile scazzottata; la seconda negli studi di Telenuovo, dove 23 giovani di estrema destra fecero irruzione in diretta per interrompere le balordaggini sparate da Smith durante la trasmissione *Rosso e Nero*.

Pallavicini aveva chiesto più volte alla Santa Sede di riconoscere la validità salvifica sia dell'islamismo che del giudaismo e di affermare che anche i musulmani avranno la vita eterna, nonostante non siano cristiani. Ma forse sbagliò i tempi del pontificato. Presso papa Francesco avrebbe trovato più

ascolto. Non si dava pace per questo: «Purtroppo prevale l'antica concezione secondo cui "extra ecclesiam nulla salus", fuori dalla Chiesa non c'è salvezza. Non capiscono che è proprio l'esclusivismo confessionale a condurre al fanatismo. Il terrorista crede di essere depositario dell'unica verità e di dover convertire gli altri o per amore o per forza. Chi uccide, e si suicida, nel nome di Allah non lo farebbe se sapesse che sta ammazzando degli innocenti i quali adorano il suo stesso Dio. Se ci odiamo fra noi, non è perché siamo ebrei, cristiani o musulmani, ma perché non lo siamo a sufficienza. Nelle chiese non si parla più di Dio: soltanto di pace. Nelle moschee non si parla più di Dio: soltanto di guerra».

Pallavicini ebbe parole di condanna per Osama Bin Laden: «A'udu biLlahi min ashshaytan arrajim. È una questione diabolica. Sfrutta la religione per fini egocentriche, politiche, eversive. Non rappresenta nulla di religioso in generale né di islamico in particolare. È la contraffazione della verità, tipico segno della fine dei tempi».

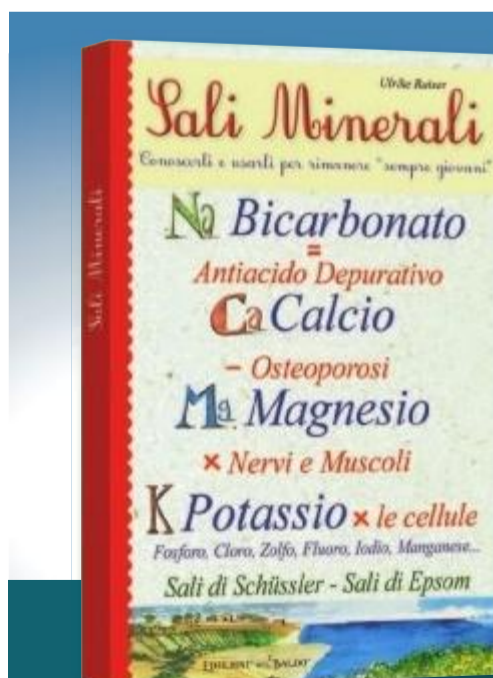
E concluse il dialogo con una profezia che si sta avverando: «La religione non è razionale. Lo scontro del mondo d'oggi non è fra civiltà, bensì fra sacralità e razionalità. Il senso della

sacralità in Occidente è perduto. È l'occidentale che si stufa ad andare a messa, non il cristiano. *Ex Oriente lux*. Il sole sale a Oriente e cade a Occidente. Tutte le religioni sono sorte in Oriente e tramontano in Occidente».

Rividi 'Abd Al Wahid Pallavicini qualche anno dopo, sempre a Roma, dove la Fondazione Ali aveva deciso di conferirci, non ho mai capito perché, un premio. Indossava la stessa gellaba grigia, lo stesso caftano nero e la stessa taqiyah bianca del nostro primo incontro. Con noi, anche Marina Orlandi, vedova del professor Marco Biagi, assassinato dalle Nuove Br, e il veronese Giuseppe Fraizzoli, all'epoca direttore dell'Holy Family hospital Fatebenefratelli di Nazareth, il quale nella città natale di Maria rendeva possibile ogni giorno il miracolo di medici ebrei che si fanno assistere da infermieri arabi e medici arabi che si fanno assistere da infermieri ebrei, prendendosi cura tutti insieme dei sofferenti, senza badare alla loro religione di appartenenza.

Purtroppo, anziché vicino a questi tre campioni di altruismo, fui messo a sedere accanto a un altro premiato, Carlo Alessandro Puri Negri, che si distingue per una spocchia di rettamente proporzionale alla lunghezza delle sue generalità. La stessa boria che ebbi modo di toccare con mano quando a Pescara mi fu consegnato il premio Carletti alla solidarietà insieme con Igor Man, al secolo Igor Manlio Manzella, inviato speciale della *Stampa*, che però almeno aveva il merito di spiegarci l'islam e di regalarci qualche scoop, come quello di Edoardo Agnelli diventato musulmano e baciato in fronte dall'imam Khomeini una ventina di anni prima del misterioso suicidio. Benché fossi stato messo in guardia dal collega Giorgio Dell'Arti, che me ne aveva tracciato l'identikit pur senza nominarlo («Baffoni. Capelli bianchi. Mania di scrivere in prima persona. Intimità con gli Agnelli proclamata a ogni occasione. Il più trombone di tutti»), ai miei occhi Man resta esemplare per l'intrepida abitudine di chiudere il suo *Diario arabo* con una sura tratta dal Corano. Anche se resto più affezionato alla frase che Victor Hugo scrisse nel 1857: «Morendo, Cristo lascia quattro chiodi, Maometto sette spade». Spiega molto. Quasi tutto.

www.stefanolorenzetto.it



Sali MINERALI

CONOSCKERLI E USARLI PER RIMANERE "SEMPRE GIOVANI"

Contribuendo allo sviluppo dei tessuti, al funzionamento del metabolismo e al mantenimento dell'equilibrio idrosalino, i sali minerali sono indispensabili per il nostro organismo. Per questo motivo è importante conoscerne le caratteristiche, imparare ad evitarne carenze ed eccessi. Calcio, magnesio, potassio e molti altri, una guida ai diversi sali minerali per mantenersi in salute restando "sempre giovani".

IN EDICOLA A SOLI € 4,90 CON

Più il prezzo del quotidiano



IN COLLABORAZIONE CON
EDIZIONI DEL BALDO